

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

TUTTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNUALE	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.50
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti anticipati si contano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1033.

LA FABELLA MATTINA E SERA

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1^a pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Per il ten conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non francate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

RAVENNA, 24. — Un dispaccio da Catanzaro al *Ravennate* annunzia che la forza pubblica incontrò nella Sila la banda Sinardi. Il capo brigante e due mandrini furono uccisi. La forza ebbe due morti ed un ferito.

SAN SEBASTIANO, 24. — Le notizie da Madrid impressionarono vivamente la popolazione. Qui vi è calma perfetta. Le truppe furono consegnate; numerosi arresti di repubblicani si sono fatti a Saragozza, Jorovo, Bilbao e Santander.

Diversi generali sono compromessi. Dioesi che Zerilla entrò in Ispagna per l'Aragona.

PEST, 24. — Nel comitato finanziario il ministro della difesa nazionale dichiarò che in caso di bisogno 217,000 *Honveds* possono mobilitarsi in otto giorni.

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* dice che lettere da Serrajevo constatarono i pericoli nei quali si trovano i maomettani della Bosnia in caso che si realizzasse la progettata autonomia della Bosnia.

Il Consiglio amministrativo di Serrajevo avrebbe intenzione di proclamare la guerra di religione.

PARIGI, 24. — Nessun giornale prende per seria la proposta del *Times* di far occupare la Bosnia e l'Erzegovina dai soldati francesi: la Francia non uscirà dalla sua riserva.

TORINO, 24. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta sono partiti per San Remo. La salute della Duchessa è soddisfacente.

MADRID, 24. — Il Governo sorvegliava da lungo tempo una cospirazione sociale organizzata da Zorilla e Salmeron aiutati da alcuni militari federali; e avendo sequestrato alla frontiera una lettera di Zorilla, comandante della sollevazione immediata, decise di agire. Arrestò i principali colpevoli fra cui i generali Mereo, Areyro, Patino, e Acosta, che saranno puniti secondo la legge militare.

Alcuni ex deputati federali furono pure arrestati. Alcuni cospiratori fuggirono.

FIRENZE, 24. — È arrivato il vescovo d'Urgel, ma alcuni personaggi del pellegrinaggio gli fecero sapere che la sua presenza in Roma potrebbe produrre inconvenienti.

LONDRA, 24. — Assicurasi che il governo di Madrid ha disapprovato energicamente il vescovo di Minorca.

DIARIO POLITICO

La preoccupazione della guerra europea è ormai penetrata nell'animo perfino dei più ottimisti, o per dir meglio di coloro che, sapendosi fare un concetto delle conseguenze di quella terribile calamità, cercavano di distrarre la mente architettando combinazioni create dal desiderio, ma rifiutate dal freddo esame della situazione delle cose.

La stolta politica, contro la quale noi abbiamo sempre declamato, non per sentimentali preferenze, ma per convinzione del triste avvenire, che si preparava, e al cui svolgersi stiamo attualmente assistendo, quella

stolta politica che permise nel 1870 la prostrazione della Francia, dell'unico baluardo contro la prepotenza dei popoli del nord, quella politica sta per ricevere adesso la meritata condanna.

Noi riceviamo e registriamo con assoluta indifferenza da Costantinopoli, da Pietroburgo, da Berlino, da Vienna tutti quei dispacci che si succedono l'uno all'altro, che quasi tutti si rassomigliano, che quasi tutti parlano di trattative più o meno accettabili, degli sforzi della diplomazia, delle condiscendenze da una parte, delle resistenze dall'altra. Sono tutte notizie che servono a pascolo del buon pubblico, il quale però, disilluso da qualche tempo, sente vicino lo scatenarsi della bufera, e se ne impensierisce.

La *Perseveranza*, sempre cauta e temperata nei suoi giudizi, e nelle sue previsioni, scossa ormai dall'evidenza del pericolo, ieri sera scriveva:

«Una lotta intestina in Europa e un Bismarck in Russia, e la faccia del mondo è mutata.»

Queste parole, che si leggono in un documento assai curioso, in una specie di testamento politico che Fuad pascià ha steso poco innanzi la sua morte e da lui mandato al Sultano, vale a dire, all'uomo che, per lo stato delle sue facoltà mentali, era assolutamente incapace di intendere i consigli d'una perspicacissima previdenza, sono sul punto di trovare negli avvenimenti che si preparano una prova della loro verità.

La Russia ha nel principe Gortchakoff il suo Bismarck, un Bismarck

attenuato, che copre colla amenità e colla benevolenza dell'eloquio una grande fermezza di propositi, una costanza ammirabile nell'effettuarli.

L'*ultimatum* che il generale Ignatieff ha presentato a Costantinopoli è il principio di una guerra che, ristretta ora fra la Russia e la Turchia, è destinata, per quanto l'umana antiveggenza può prevenire gli eventi, a mutarsi in una guerra europea.

Non vorremmo affermare che ciò deva inevitabilmente accadere; che noi siamo tra quelli che credono nel granello di sabbia di Pascal. Non diciamo nemmeno che deva accadere prestamente; può, anzi, accadere che fra l'uno e l'altro atto del dramma cali il sipario e ci sia un intermezzo, ma ci pare che la situazione che dalla guerra, che oramai si deve ritenere inevitabile, fra la Russia e la Turchia sarà ancor più labile della presente, tale, insomma, che ne deva presto uscire più d'una cagione di più ampia lotta.

Forse a quest'ora il telegrafo manda sulle sue ali per tutti gli angoli del mondo la notizia del risultato del ricevimento d' Ignatieff presso il Sultano: forse in quelle parole sta scolpito il destino, l'avvenire d'Europa.

P. S. Gli ultimi dispacci sono di una gravità estrema. Il *Times* è ameno quando tenta di scuotere il raccoglimento della Francia, di cui avvelenava le piaghe nel 1870: la Francia non si muoverà.

Telegrammi da Madrid accennano ad una cospirazione repubblicana, capitanata da Zorilla e Salmeron: molta agitazione, molti arresti. Bel paese la Spagna!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Udine, 24 ottobre

Vi posso assicurare, che prima che si pronunziasse il nome del Verzezzani, onesto negoziante di sete, si andava sussurrando quello del Tivarioni, e quello del Ciconi con altri, tanto nel Distretto di San Daniele, come in quello di Codroipo. L'ho udito io stesso. Non volevo dire con questo, che avesse molta probabilità di venire eletto, né che il Tivarioni si volesse portare.

Non so poi comprendere come il sig. G. P. potesse credere che altri supponesse, che fosse fatta allusione a lui, perchè in una corrispondenza ho nominato Pagnacco. Egli è generalmente conosciuto per uno dei capi più influenti del suo partito, ed è proprietario d'un importante stabilimento, quindi nonchè meravigliarsi di pranzare col ministro, col quale aveva viaggiato, com'era naturale da parte sua, che era stato uno degli ordinatori del ricevimento, e nonchè farsi pagare il pranzo da' suoi amici, sarebbe stato in caso di pagarlo quegli altri.

Io adunque non ho nessuna difficoltà a dichiararvi, che non mi è nemmeno mai passata per la mente l'idea di alludere a lui, nè che altri potesse credere ch'io a lui volessi alludere.

Ad ogni modo, se egli, o qualcuno avesse pensato ciò, serva questa mia amplissima dichiarazione a provare che io non potevo immaginare quello che ho detto di uno dei capi del partito avverso.

Quell'esclamazione: Come sono cambiati i tempi! Qualcheduno l'avrà

forse detta, ma non poteva mai essere uno delle colonne principali del partito.

Anche Pordenone ha trovato il suo candidato di parte moderata; a Palmanova diventò progressista il cav. nob. Nicolò Fabris, cui tanti credevano fosse un ultra conservatore ed un pochino clericale; altra volta fu candidato moderato; ma ora splende altro sole.

Cronaca elettorale

MANIFESTI

Andiamo ricevendo in questi giorni da parti diverse manifesti elettorali di candidati, o delle Associazioni politiche.

Il movimento ha preso in tutti i collegi delle nostre provincie uno sviluppo che si accentua e si estende sempre più: molte speranze svaniscono, altre ne sorgono: ai subiti entusiasmi succedono profondi scoraggiamenti.

Vedremo quanti calcoli rimarranno delusi.

Ci è pervenuto un manifesto dell'Associazione Costituzionale di Bassano che invita gli elettori del partito liberale moderato a farvi adesione iscrivendosi.

L'ex-deputato Manzoni ci ha pur fatto arrivare il suo manifesto agli elettori di Belluno: egli aderisce al programma di Stradella.

Collegio Este-Monselice

Este, 23 ottobre.

Che la *Cronaca Elettorale* di Este, ieri sera venuta alla luce, abbia voluto schierarsi fra le file della maggioranza e che perciò assuma il proprio merito di inneggiare al così

APPENDICE 51)

DUE AMORI

ROMANZO
DI
ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Giunto il termine della sessione, il Congresso si separò senza lasciare al Ministero non solo i mezzi, ma neppure l'autorizzazione di far fronte alle spese della guerra.

Dopo breve tempo però, convocata dal Presidente una sessione straordinaria, la Camera dei Rappresentanti cedeva dinanzi alla fermezza del Senato, ed il bilancio veniva senz'altro approvato.

Il 4 novembre 1856, il partito schiavista ebbe una nuova vittoria coll'elezione di Buchanan a presidente, e Pierce, il presidente scaduto, poté a buon diritto congratularsi del trionfo delle proprie idee. Contemporaneamente, la Corte suprema degli Stati Uniti emetteva nella celebre causa di Scott una sentenza con cui sanzionava l'esistenza della schiavitù non solo nei territori dipendenti dal Congresso, ma persino negli Stati del Nord, stabilendo il principio che un abitante del Sud al pari di un abitante del Nord aveva il diritto di stabilirsi colla sua proprietà da pertutto dove lo credeva conveniente senza che all'Autorità giudiziaria fosse permesso far distinzione fra uno schiavo ed un'altra proprietà qualunque.

Questa sentenza fu accolta con un grido di indignazione in tutti gli Stati del Nord.

Le legislature dei vari Stati del Nord protestarono che non avrebbero mai tollerato nel loro paese l'esistenza neppure di uno schiavo. Nell'Ohio accadde un fatto strariscuote e difficili a comprendersi da chi non conosce perfettamente l'organismo interno degli Stati Uniti d'America.

Mentre le Autorità federali procedevano contro taluni che avevano favorito la fuga di alcuni schiavi del Sud, e li imprigionavano, e le Autorità locali per lo stesso fatto procedevano a loro volta per violazione di rito contro gli agenti federali ed alla loro volta li imprigionavano.

Fuvi un'epoca in cui per lo stesso fatto e nello stesso paese si lanciarono da due Autorità diverse mandati d'arresto contro le due parti in causa. Il disordine aveva così raggiunto il suo apogeo, e la situazione del Kansas che continuava ad essere il campo di battaglia dei due partiti, contribuiva non poco a mantenere l'agitazione.

La legislatura di quello sciagurato paese, al momento di sciogliersi aveva convocato il popolo per la elezione di una convenzione che redigerebbe il progetto della costituzione da approvarsi prima dal popolo poi dal Congresso affine di dare al Kansas il diritto di aggiungere una nuova stella al vessillo dell'Unione.

Gli abolizionisti dichiararono che non avrebbero preso parte all'elezione della Convenzione come quella che era stata votata da una legislatura che essi ritenevano illegalmente eletta, e i cui atti erano quindi ai loro occhi privi di ogni valore giuridico.

I più radicali fra gli abolizionisti, spinti

dalle stesse ragioni, avevano ricusato il pagamento delle imposte. La Commissione intanto eletta dai soli partigiani della schiavitù, era riuscita tutta loro favorevole, mentre nelle elezioni che seguirono poco dopo per la nuova legislatura del Kansas, il partito abolizionista riportava una maggioranza di cinque voti nel Senato e di 15 nell'Assemblea. Infine nell'elezione del delegato al Congresso, il candidato degli abolizionisti ebbe una maggioranza di 8000 voti. I partigiani degli schiavisti rimasero sbigottiti alla intesa sconfitta che toglieva loro ogni speranza di veder sanzionata dal suffragio popolare la costituzione che stava elaborando la Convenzione, e contro la quale si sarebbero trovati gli stessi 8000 voti di maggioranza.

Era quindi necessario per essi trovare modo di eludere la promessa già fatta di sottoporre la costituzione alla rettifica del suffragio popolare. E la Convenzione trovò un nuovo e singolare espediente che sembrò tanto più strano per chi non è addentro nelle cose d'America e non conosce le abitudini dei Yankees. Inserirono nella costituzione un capitolo intero che organizzava la schiavitù nel modo il più efferrato poi in altro capitolo lasciarono scivolare un paragrafo col quale proclamavasi l'invulnerabilità della proprietà di qualsivoglia natura, non ammettendo neppure la espropriazione per causa di utilità pubblica. Dopo ciò deliberarono di votare sopra un quesito così formulato: «Devasi o meno conservare nella costituzione il capitolo riguardante la schiavitù?». È evidente il tranello. I partigiani del Sud, certi come erano del disfavore popolare, non avevano trovato di meglio; per tal modo una volta tolto il capitolo

risguardante la schiavitù, rimaneva sempre l'articolo che consacrava l'invulnerabilità di ogni proprietà e quindi anche degli schiavi, e su questo articolo non era il popolo chiamato a pronunziarsi. Gli schiavisti poterono quindi rimanere tranquilli sino al 1864, epoca prima della quale non doveva assoggettarsi a revisione la nuova costituzione. L'agitazione rinacque, fomentata dal contegno del presidente Buchanan che si rivoltò sempre più accanito partigiano degli schiavisti. Intanto si adunava la legislatura del Kansas nella quale, come vedemmo, preponderavano gli abolizionisti. Nello stesso paese trovavansi quindi di fronte contemporaneamente il potere costituito rappresentato dalla Convenzione tutta composta di partigiani della schiavitù, dall'altra il potere legislativo rappresentato dalle due Assemblee della Legislatura ove gli abolizionisti erano in maggioranza. Le conseguenze di tale stato anormale di cose non tardarono a farsi luce, e coloro che credono tutto ammirevole nell'ordinamento politico degli Stati Uniti, potranno da questo esempio trarre argomento per ammorzire il loro entusiasmo. La Convenzione aveva chiamato il popolo nei comizi perchè il 21 dicembre 1857 si pronunziasse sul quesito che riferimmo: la legislatura sventò il tranello e deliberò che la Costituzione dovesse il 4 gennaio 1858 sottoporsi intera alla ratifica del popolo. Le votazioni ebbero luogo il 21 dicembre; votarono i soli partigiani della schiavitù astenendosi gli abolizionisti, che alla loro volta votarono il 4 gennaio astenendosi gli schiavisti. Le due votazioni furono, relativamente alle consuetudini locali, abbastanza tranquille. La questione era più che mai insoluta, ed il Congresso federale era chiamato a risolverla. Gli abolizionisti che avevano

sempre negato valore agli atti della prima legislatura del Kansas perchè eletta dalla violenza, non riconoscevano l'operato della Convenzione, protestavano contro l'agguato teso al popolo per modo con cui si era formulato il plebiscito e chiedevano che un nuovo appello alla coscienza popolare venisse approvato o rigettato la costituzione — a sciogliere la contesa. Per contro gli schiavisti chiedevano che il Congresso riconoscendo la legalità della prima legislatura del Kansas e della Convenzione che ne era l'emanazione, accettasse il Kansas nell'Unione colla Costituzione che la Convenzione gli aveva dato e che il popolo aveva, a lor dire, spontaneamente consentito il 21 dicembre 1857. E questo avviso, che era combattuto persino da taluno fra i più onesti ed autorevoli partigiani della schiavitù era caldamente propugnato in un messaggio che il presidente Buchanan non vergognava di indirizzare alle due Camere del Congresso. La discussione in seno al Congresso durò poco meno di due mesi.

La Camera adottò un *bill* che ammetteva il Kansas nell'Unione colla costituzione votata, ma sottoponeva questa a una nuova votazione popolare e stabiliva che qualora poi venisse rigettata, una nuova costituzione sarebbe compilata, sotto l'impero della quale il Kansas prenderebbe rango di Stato senza bisogno di ulteriore decisione del Congresso. Due volte il Senato rigettò questo *bill*, due volte la Camera lo riprodusse, ed il termine della sessione si avvicinava senza che nulla si fosse stabilito. Dietro iniziativa del Senato venne tenuta allora una conferenza fra le due Camere, nella quale venne adottato un compromesso di cui riferiremo soltanto le disposizioni principali che sono, del resto,

abbastanza eloquenti. Il Kansas veniva ammesso nell'Unione colla costituzione elaborata dalla Convenzione, a condizione che gli abitanti sarebbero pienamente consultati con un voto speciale; se la maggioranza l'accoglieva, oltre la immediata elezione al rango di Stato sarebbero accordati al Kansas tre milioni d'acri di terre pubbliche per il mantenimento delle scuole e per la costruzione di ferrovie. Se per contro respingeva la costituzione, il Kansas era libero di darsene una nuova, ma non sarebbe stato elevato al rango di Stato che quando avesse contato il numero di abitanti necessario per eleggere un Rappresentante al Congresso (93,420 abitanti). Se per noi, non avvezzi fortunatamente a simili fatti, è ben strano il vedere un'Assemblea suprema proporre a un popolo un mercato di simil natura, è confortante il conoscere come la popolazione del Kansas, più morale dei legislatori di Washington, respingesse la costituzione ad onta di tutti i vantaggi che le venivano promessi accettandola e quantunque potesse facilmente prevedere che la pace non sarebbe ridonata al Kansas fino a che la questione non avesse avuto una definitiva soluzione. Infatti, due capi-partito Montgomery e John Osawatomie Brown avevano fatto del Kansas il loro quartiere generale e lo organizzavano speditamente in generale di notte tempo, sorpredevano una piantagione, facevan prigionieri i bianchi e trasportavano tutti gli schiavi neri nel Kansas e di là nel Canada, in quell'asilo che la politica filantropica quanto abile dell'Inghilterra, aveva a pertutto le frontiere del più possente fra gli Stati che le contrastano il dominio del commercio mondiale. (Continua)

detto Governo della riparazione; che i redattori abbiano creduto necessario di far conoscere al mondo (come sta scritto nel programma) che anche « Este ed il Veneto hanno una opinione propria »; che abbiano sentito il bisogno « di avere un organo speciale »; che infine credano utile pel loro scopo « d'incensarsi scambievolmente, non credo che nessuna vorrà lagnarsi per questo; ma che dopo un pomposo programma, pieno di tante belle parole, e nel quale viene particolarmente stigmatizzata la stampa partigiana, se ne facciano complici essi medesimi accettando corrispondenze non veritiere, è ciò che noi non avremmo mai creduto, e che riproviamo altamente.

Lasciando da un canto quanta verità vi possa essere che alle « assicurazioni di adesione del Correnti » alla candidatura del collegio di Este, gli amici battaglieri si sieno commossi all'entusiasmo, diremo solo qualche parola sopra l'accusa fatta al Morpurgo di aver votata la legge del macinato, giudicando non buona questa imposta, e facendolo complice delle patite vessazioni nella applicazione della medesima.

Ognuno deve ricordarsi che il deputato Morpurgo parlò spontaneamente ai suoi elettori delle gravi controversie sollevate da questo progetto di legge.

Nella sua qualità di membro della Commissione parlamentare, disse che reputò suo dovere di esporre tutte le obiezioni che una simile tassa desta nell'animo e nella mente d'ognuno.

Fu egli stesso anzi che propose e studiò per incarico della Commissione il progetto di una tassa personale, che avrebbe sostituito il macinato, il quale progetto non fu accolto perchè si prevedeva la necessità di lasciar questo cespite ai comuni.

E non cessò dalla sua resistenza se non quando fu ben chiaro che nessuna altra forma di tributo si presentava per scongiurare il fallimento, e dopo che i tecnici della Commissione avevano affermato che il contatore sarebbe stato uno strumento di applicazione abbastanza buono.

Il deputato Morpurgo dimostrò ai suoi elettori fino dall'anno 1868 che egli « vedeva malinconica questa tassa, costretto dalla necessità della finanza, e solo perchè nessun altro mezzo si offriva per combattere il disavanzo.

Egli propose inoltre alla Camera di ridurre della metà la tassa sulla farina del grano turco, sviluppò le ragioni della sua proposta in un discorso che ognuno può leggere negli Atti Parlamentari dell'anno 1868, e non fu colpita sua « questo raddolcimento dell'imposta non fu accettato.

Ciò che importa di ricordare si è questo: che gli elettori di Este-Monselice resero giustizia alla condotta del loro deputato.

Essi gli affermarono coi loro voti, che anche in questa grave questione lo avevano veduto consapevole del suo dovere.

Infatti egli si studiò di dimostrare la gravità dell'imposta e la convenienza di mitigarla, e non si schierò all'ultimo fra gli oppositori, poiché sarebbe stata un'opposizione senza frutto, quando non vi si avesse sostituito qualche cosa di meglio, o di meno peggio, ed intesa solo ad accattare una popolarità, molto a buon mercato; ma certo di cattiva lega.

Queste cose non è necessario di dirle, nè di spiegarle agli elettori di Este-Monselice; essi sanno giudicare da sé, perchè della vita politica e delle sue difficoltà e delle sue lotte sono esperti; nè sono punto teneri di certe declamazioni nelle quali l'imparzialità manca interamente.

Ma è un dovere di non tacere quando si è davanti ad una lotta nella quale, per solo spirito di parte, si altera la verità, e si fanno ingiusti giudizi.

In altra mia farò conoscere ciò che scriveva il Morpurgo dell'imposta sul macinato quando fu relatore del Consiglio permanente di finanza.

Intanto noi dichiariamo francamente che il nostro divisamento sarà sempre quello di non fare giammai questione di persone, ma che d'altronde saremo sempre franchi ed esporremo la nostra opinione liberamente.

P. G.

Collegio di Piove Conselve

Piove, 23 ottobre 1876.

A quell'ingenuo che nel *Bacchiglione* d'ieri parlando del nostro collegio avvertiva i lettori di quel gio-

nale che fra noi corrono quali candidati del partito moderato il Gabelli, il Tarazza, e qualche altro ancora, risponda:

Che Piove e Conselve sono compatti, — che il nostro partito voterà per uno solo — che scissura non esiste nè divisione, se non nella sua testa e nei suoi desideri — Gli dica che di questa manovra elettorale (è furbo l'amico!) noi altri si ride e io si compiange.

E a quell'altro capo ameno che vorrebbe smentire il lavoro del sindaco d'Arzergrande per quel Calligari che gli promise quanto non poteva promettere, risponda.

Che noi insistiamo nella nostra affermazione resa oggi più autorevole dalla sua smentita; e che se vuole gli daremo anche una prova strettamente giuridica;

Che il Calligari per restare sul lastrico abbia bisogno di accaparratori di voti non lo credo; ma per riescire una seconda volta ha bisogno di questo, e di altro: glielo dica il prego.

« Gli dica, che si può sempre in un collegio ammettere l'errore di un'ora — ma non l'errore più grosso di una rielezione della forza di quella che sogna il democratico capo ameno sullodato.

Collegio di Cittadella-Camposampiero

Le notizie di questo collegio di confermano sempre più che la candidatura del conte Gino Cittadella-Vigodarzere riuscirà trionfante, malgrado tutte le arti, e tutte le speranze dei fautori di un candidato del centro. Gli elettori di questo collegio nemici di tutte le ambiguità, di tutte le handeruale, confermeranno indubbiamente con una splendida maggioranza il loro precedente deputato.

Ieri fu pubblicato nel collegio un manifesto con cento e tre firme della due sezioni, col quale « tutti gli elettori che serbano incrollata la fede nella patria redenta, nella democrazia, negli ordini costituzionali » e nell'indirizzo del grande partito liberale moderato sono invitati ad una riunione nel giorno di giovedì 23 ottobre alle ore 2 pomeridiane nella sala comunale delle scuole « maschili per discutere sulla scelta del deputato. »

Collegio di Montebelluna

La *Gazzetta di Venezia* ha una biografia dell'onor. Tolomei che parà esagerata nelle lodi a coloro che di questo egregio e dotto uomo non conoscono che la modestia, che sembrerà al disotto del vero a tutti quelli e sono molti, che sanno come l'onor. Tolomei sia da pochi superato in Italia nella vasta dottrina, nell'acutezza dell'ingegno e da pochi uguagliato nell'integrità del carattere. Noi non possiamo metter in dubbio la rielezione di questo deputato, il quale, come bene dice la *Gazzetta di Venezia* « onora qualunque collegio che cerchi nel deputato il culto della patria e della libertà ». Chiunque sia il competitore che gli si oppone siamo certi che non potrà ottenere che uno scarso appoggio, il senno e il patriottismo degli elettori di Montebelluna ci affidano completamente e non vogliamo far loro gravissimo torto supponendo il contrario.

Collegio di Badia

Srivono al giornale *La Venezia* che la candidatura dell'illustre Gustavo Bucchia, una vera fortuna per questo collegio posto sulle rive del Po, incontra immenso favore, e non poteva essere altrimenti. — Se i possidenti del Polesine non pensano alla questione idraulica, a che cosa mai dovranno pensare? Alle parlantine forse di qualche avvocato, il cui nome non esce dai confini del natio passello?

« Si è cacciato fuori dall'arena degli interessi Polesani un nome competentissimo, studiosissimo, che aveva formato parte di tutte le commissioni su questa materia, quale è il Tenani, ed ora gli elettori di Badia potrebbero negare il voto ad un Bucchia? È una ipotesi impossibile.

Tanto varrebbe pregare il Po e magari anche l'Adige a restar serviti e a portarsi via i raccolti dell'ubertoso Polesina.

Nomi simili a quello di Gustavo Bucchia dovrebbero venir eletti per acclamazione... sa la legge lo concedesse.

Collegio di Lendinara

L'Associazione Costituzionale porta a suo candidato il dott. Domenico Marchiori, in luogo del comm. Casalini, che si è reso impopolare

soltanto perchè volle sacrificare se stesso, il proprio nome, la propria popolarità, affinché fosse raggiunto dall'Italia il porto del pareggio. Ed egli stesso, nel vigore degli anni e dell'intelligenza, dopo aver lavorato per il suo paese con tale febrile assiduità da rimanerne gravemente malato, ora si mette in disparte, ben certo che il suo tempo ritornerà in breve.

Per parte nostra, deplorando la mancanza alla Camera di un tanto uomo, siamo però lieti che il probabile suo successore dott. Marchiori, sia tale che affidi col suo ingegno, colla sua operosità e colla sua rettitudine.

« Pare che i progressisti rappresentino l'avv. Giuriati.

Oh! è uno!

Collegio di Pordenone

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

« Pordenone, 23.

« Quanto vi faceva prevedere nella mia ultima lettera è avvenuto. Il partito liberale si è scosso, si è unito ed unanime scelse un candidato da opporre al Galvani.

« La scelta cadde sul conte Papadopoli, che possiede beni nel nostro distretto, ed è principale azionista della filatura di cotone diretta dal bravo Locatelli. La si può quindi chiamare candidatura locale, numerosi essendo gli interessi che legano il Papadopoli a Pordenone.

« Nome caro e venerato in tutto il Veneto, le cui industrie tanto devono al senno ed alla ricchezza di quella benemerita famiglia, il Papadopoli, oltre essere un rappresentante operoso ed autorevole nella Camera, potrà diventare una vera fortuna pel suo collegio elettorale.

« Noi abbiamo bisogno di un deputato, la di cui opera tenda a pacificare gli animi oggi esacerbati e che si occupi con eguale amore degli interessi dei due distretti, interessi che vengano trascurati, specialmente per Sacile, le di cui condizioni economiche sono tali da avere urgente bisogno di una mano potente che le rialzi.

« Dottrina una Commissione composta d'influenti elettori si reca dal conte Papadopoli per offrirgli la candidatura, ed abbiamo motivo per credere che la offerta sarà accolta.

« Ora dunque spetta agli elettori liberali senza eccezione, di unirsi, disciplinati e correre tutti all'unanimità in favore del nuovo candidato.

Leggesi nel *Rinnovamento*, 25:

« Iersera a Castello fu fatta una dimostrazione; con fiaccolle, al comm. Micheli acclamandolo deputato di Venezia. La maggior parte dei dimostranti erano operai dell'Arsenale, cioè dipendenti del Micheli stesso!

Il Micheli non era in casa. Suo figlio si affacciò al verone per ringraziare.

Questa candidatura del toscano Micheli, regio impiegato, assicura il più splendido dei trionfi al nostro Maldini.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Le trattative col duca di Galliera per la cessione dell'esercizio delle ferrovie sembrano sospese. (Capitale)

Ieri sera è giunto a Roma dalla Sicilia l'on. Maiorana Calababiano, ministro di agricoltura, industria e commercio.

NAPOLI, 22. — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

Un altro esempio della legalità e della nessuna ingeneranza del governo nelle elezioni.

Con decreto del 26 luglio ultimo fu sciolto, — al solito senza ragione — il municipio di Pianura. La legge vorrebbe che pel 26 ottobre cessasse l'ufficio del regio delegato ed i cittadini fossero chiamati ad eleggere il Consiglio comunale. Ma chi preparerebbe allora le prossime elezioni? Siamo al 21 ottobre ed al regio delegato non passa neanche per capo di bandire le elezioni; i buoni cittadini di Pianura vedono e tacciono, la legge è fatta tacere, e il regio delegato prepara le elezioni politiche.

FERRARA, 22. — I candidati raccomandati da quella Associazione costituzionale, per le prossime elezioni sono: al primo collegio avv. prof. Giovanni Martinelli; al secondo collegio avv. prof. Giorgio Turbigo; al terzo collegio (Cento) comm. avv. Antonio Mangilli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il *J. des Débats* in un lungo e notevole articolo dice:

« Abbiamo detto che l'ultimo Congresso operaio ebbe un carattere di moderazione; ma quando a testa ripostata si leggono nella *Tribune* i numerosi discorsi pronunziati davanti a quell'assemblea, è impossibile non accorgersi che i delegati operai devono fare ancora grandi progressi per arrivare sul terreno della pratica, ed a non divagare in banalità inutili, ma ad adottare conclusioni che contengano idee chiare e precise.

Sotto questo rapporto dice il diario parigino, vi è un considerevole intervallo di distanza tra il primo congresso parigino ed i recenti congressi delle *Trades Unions* inglesi.

SPAGNA, 20. — Non tutti i partiti hanno veduto con grande soddisfazione il ritorno di donna Isabella ed i festeggiamenti ad essa fatti, non che il ritorno del duca di Montpensier, ricordandosi che il governo della prima è stata la cagione precipua del versamento di tanto sangue, e che gli intrighi del secondo, costarono anch'essi molto sangue e danaro alla penisola iberica.

GERMANIA, 21. — La *Gazzetta di Colonia* ha da Berlino, 20, che tutti i candidati del partito liberale trionfarono nelle elezioni di primo grado della Camera dei deputati di Prussia avvenute a Berlino.

Le elezioni di primo grado furono pure favorevoli ai liberali ad Erfurt, Breslavia, Hannover Halle, Wiesbaden, Dortmund, Cassel, Hanaa, Dusseldorf.

A Fulda furono eletti 22 liberali e 18 del partito clericale.

Ad Elberfeld 160 liberali a 156 conservatori, a Barmen 206 liberali e 115 conservatori, a Colonia 283 liberali e 214 del partito clericale.

RUSSIA, 19. — Da una corrispondenza diretta da Pietroburgo alla *Post* da Berlino, togliamo i seguenti importanti particolari sull'esercito russo.

In una campagna contro la Turchia la Russia potrebbe mettere facilmente in campo 48 divisioni d'infanteria composte di 4 battaglioni aventi ciascuna 1000 uomini. La divisione è così formata di 16,000 uomini. Totale 768,000 soldati.

A questo esercito bisogna aggiungere 7 brigate di bersaglieri composte ciascuna di 4 battaglioni: totale 28,000 uomini. Le divisioni di cavalleria sono 19 ossia 76 reggimenti, totale 46,000 cavalli. Le brigate di artiglieria a piedi sono 44 con 1408 cannoni 29 batterie a cavallo con 224 cannoni e 20,000 uomini di truppa del genio. Totale dell'esercito che da un momento all'altro può entrare in campagna 900,000 uomini.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Associazione Costituzionale di Padova. — Domani, 26, come abbiamo annunziato, i Soci sono invitati alla seduta, che avrà luogo a un'ora pomeridiana in Borgo Schiavin, Palazzo Boiani.

Gli argomenti a trattarsi sono importantissimi, perciò non raccomandiamo mai abbastanza ai signori Soci d'intervenire alla seduta più numerosi che sia possibile, trattandosi fra le altre cose di udire la Relazione del Comitato Elettorale, e di votare sui nomi proposti per le elezioni politiche.

La prova dell'urna è assai vicina, e l'Associazione Costituzionale offrirà l'esempio dell'alta importanza che all'esercizio di questo diritto politico tutti gli elettori devono attribuire.

Congregazione di Carità. — L'Ufficio è trasferito in Piazza del Duomo n. 306 1° piano.

Beneficenza. — Il sig. Donato Barzilli uno dei sottoscrittori per la scuola industriale femminile, volendo che la somma già da esso versata per pio scopo resti destinata a beneficenza, ha ceduto alla Congregazione di Carità la sua azione per essere erogata a favore della prima ragazza povera e onesta che prenderà marito entro l'anno corrente.

L'atto benefico non ha duopo di commenti.

Istruzione pubblica. — In seguito al cenno che abbiamo pubblicato con questo titolo nel Giornale di lunedì ci è pervenuta dall'on. signor Preside del Liceo Tito Livio prof. Pietro Molinelli la lettera seguente:

Al chiarissimo sig. Direttore del *GIORNALE DI PADOVA*.

Rettilinea del cenno di ieri Istruzione pubblica. — Nel mio ufficio di Presidente della Commissione per gli esami di Licenza Liceale in questa Sede di Padova, sento il debito di pregaria di rettificare il cenno inserito ieri sera nel-

l'accreditato Giornale da lei diretto, cenno troppo inesatto in ogni sua parte.

Non fonda nel vero l'affermazione che finora bastassero 5 punti in una materia a voce e 7 in iscritto, in tutto 12 per ottenere la licenza liceale.

A tutto il 1875 si esigevano almeno 13 punti nel complesso, 5 in una prova e almeno 8 nell'altra.

Non fu poi col 30 settembre che si ordinò che non vi fosse più compenso dei riportati punti, ma il nuovo Regolamento, più ancora la Circolare del 13 giugno u. s., ammettendo le compensazioni, le assegnava a particolari condizioni, cioè a testimonianze di profitto nella materia dove si proponevano le compensazioni, desunte dagli attestati di licenza ginnasiale, e di promozione nelle prime due classi del Liceo.

Il difetto di quelle condizioni nei candidati fu la sola causa onde la Giunta superiore per gli esami di licenza liceale rivedendo i lavori delle Commissioni esaminatrici annullò le compensazioni proposte e concedute fuori delle disposizioni della Circolare sopradetta.

Infine l'essersi trovato nella busta per la prova di Matematica il tema d'Italiano, e per contro nella busta dell'Italiano il tema di Matematica, inconveniente che non si verificò per le altre materie, non impedì per nulla il regolare procedimento degli esami.

Le sarò grato della pronta inserzione di questa rettificazione e le significherò i sensi della mia particolare osservanza.

Padova 23 ottobre 1875.

Prof. PIETRO MOLINELLI

« Per un po' di tempo, sotto questo titolo, esortando i nostri concittadini a diffidare di certi eccitamenti, che hanno lo scopo di creare imbarazzi al nostro paese, e sotto i quali si nasconde forse l'insidia straniera, eravamo guidati da un presentimento che rare volte c'inganna.

In una corrispondenza da Berlino, citata dalla *Perseveranza* di ieri sera, troviamo in proposito quanto segue:

« Non è la prima volta, leggiamo in una corrispondenza di Berlino, che il cancelliere usa a vantaggio suo dei partiti estremi in Italia. Voi ricordate certamente un episodio garibaldino del quale egli è stato uno dei fomentatori. Ebbene, qualche cosa di simile ha fatto ora a proposito di quelle provocazioni che i giornali radicali italiani hanno cercato di incoraggiare nel Trentino. Il buon accordo che esisteva fra i due Gabellini di Vienna e di Roma sembrava sovrachiaro ai due cancellieri; i radicali vostri li hanno serviti più che non potessero sperare; e certo devono essere più che soddisfatti nel leggere taluni articoli dei giornali di Vienna ».

Quindi la *Perseveranza* continua: « Di qui si vede che il sospetto che il linguaggio dei giornali radicali nostri sia stato pensatamente incoraggiato da Berlino e da Pietroburgo, è nato nella mente dei più esperti. Il sospetto medesimo lo troviamo espresso in una corrispondenza di Vienna. Voi comprenderete, vi si dice, come un tale sospetto dovesse nascere e dovesse servire a turbare le buone relazioni fra i due governi tanto più facilmente in quanto che il Gabinetto italiano, uscito dalle file della sinistra, poteva essere creduto non abbastanza fermo nel disapprovare l'attitudine assunta dai radicali. Io deploro e biasimo il linguaggio che taluno dei giornali di qui ha usato; ma, mettetevi nei panni del governo austriaco, e ditemi se una certa irritazione non era in lui giustificata ».

« Sonetto. — Il signor Antonio conte Malmignati ebbe la cortesia di mandarci un suo sonetto scritto per la circostanza in cui venne inaugurata, il 22 corrente, la ferrovia Rovigo-Badia.

Il sonetto, pregevole nella forma e nel pensiero, si rivolga a Landinara, per dove la ferrovia passa.

A questa gentil terra cui l'autore desidera novella etate.

Quintino Sella. — Le Associazioni Costituzionali di Bologna e di Treviso nella loro seduta del 22 corrente acclamarono a socio onorario Quintino Sella.

Gravissima disgrazia. — Il treno che da Verona parte per Venezia entro il recinto della stazione e precisamente allo scalo delle merci investì ieri due uomini, che imprudentemente si trovavano sul binario. Tutto il treno passò sopra a que' due disgraziati, dei quali uno ebbe tronca la testa e l'altro distaccate le gambe.

Assassinio. — A proposito dell'assassinio commesso a Vienna sulla persona del portaflettere Guga, la *Bilancia* di Fiume ha il seguente dispaccio in data di Vienna 23: « Francesconi confessò il suo delitto. »

« Napoleoni a Firenze.

« La *Gazzetta d'Italia*, 25, scrive: Ieri sera proveniente da Terni giunse in Firenze S. A. il principe Napoleone Carlo Bonaparte con famiglia e seguito.

Sua A. prese alloggio all'Hotel L'Europa.

Ieri il barone de Rolland prefetto della provincia si recò alla villa Oppenheim a far visita a S. M. l'Imperatrice Eugenia.

Bibliografia. — Storielle vane di CAMILLO BOITO.

La storiella o il bozzetto domestico, come sanno farlo gli Inglesi, è un genere di letteratura quasi sconosciuto fra noi; ma omai è l'unico campo in cui possa mistere con qualche vantaggio il romanzesco, giacché i castelli feudali e i tornei, e i menestrelli e i lumi di luna e le Gilde dalle brune chiome che erano i soliti argomenti dei romanzi sono venuti in uggia.

Ma per bene riuscire nella pittura dei costumi domestici bisogna possedere una acuta osservazione, una fina ironia, verità di colorito. Nei nostri scrittori niente di tutto questo, fatte le debite eccezioni; hanno in quella vece una sensibilità leziosa, una svenevolezza arcadica, un linguaggio piagnucoloso, una freddezza mellifluisa e un manierismo sentimentale che contraffà il sentimento. Un po' di cobalto, alcune tirate sul cielo, la virtù sconosciuta sulla terra, il vizio che sempre ha la sua condanna, ecco gli ingredienti di quasi tutte le novelle dei nostri scrittori: *les choses*, per dirla con un buon francese, se terminano a la satisfaction de tout le monde. Sono al di là minuziosi nelle descrizioni, van dietro ai nonnulla, si lasciano andar ora in lunghi divagamenti di parole e si copiano e si rifanno e la pittura riesce fredda, una falsa rappresentazione come i quadri pastorali di Watteau, come gli idilli di Florian.

Quanto più v'è d'analisi tanto più manca l'effetto dell'insieme, ed il primo sguardo di molti dei nostri scrittori è consacrato al dettaglio. E fu detto assai giustamente: « Ce regard fut le ciel et la mer et cherche un microscope pour étudier le brin d'herbe qui pousse près du rocher. »

Nel descrivere, per esempio, l'anima umana, non possiedono quei delicati pudori, quelle caste alterezze che in così alto grado possiedono i romanzieri inglesi, i quali ci rendono l'animo migliore senza mai far sfoggio di affetti ideali e sentimenti sublimi.

Però anche fra noi qualcuno s'è scosso e come gli inglesi ha preso mano per questi lavori: Edmondo De Amicis colle sue *Novelle* e coi suoi *Bozzetti Militari* libri che resteranno fino a che durerà il sentimento del bello, e recentemente Camillo Boito colle *Storielle vane*.

Cara la vanità di quelle storielle!... Si son fatte un tantino aspettare: *Blasco del Fanfulla* le annunziava fin dal marzo: via son finalmente comparse e noi diamo il benvenuto ad un buon libro.

Camillo Boito è un architetto, un professore, un artista e non so che cosa altro... di più egli è uno scrittore simpatico e le sue cose si leggono tutte e presto: si sente che egli non fa della letteratura per mestiere ma pel bisogno che sente di farla.

Camillo Boito è fratello d'Arrigo l'ormai celebre autore del *Mefistofele* tanto applaudito; è fratello di un musicista, è anch'egli per natura un po' musicista poiché nei suoi periodi si sente un'onda armoniosa e soave, una cadenza dolce e gentile che mentre rendono l'animo migliore scoloriscono momentaneamente l'orecchio.

E difatti Camillo è uno di quei scrittori accurati ma senza affettazione, lindi ma senza smancerie; in certi luoghi, se volete anche, fenero ma senza sdolcinature, appassionato senza stonature, in alcuni altri robusto ma senza durezza: egli sa toccar da maestro tutte le corde, sa cavar suoni che vi intrisconno, vi rallegrano vi fan fremere e vi scotano. Pittore efficacissimo ha nei suoi bozzetti il disegno un po' rigido, un po' asciutto, un po' telesco ma tenero e corretto, la tavolozza un po' oscura ma piena di vigore e di anima. Il fondo dei suoi quadri è un po' cupo come quello dei flammighi; ma così le sue figure se ne staccano più vive, più vere che vi par d'averle vedute cento volte e incontrate a salutare al passaggio, e non v'è dubbio che dimentichiate mai più. Campogiano nel quadro, e vi respirano, vi pal-

pitano, spiccan nelle lor pose, ne loro abbandoni, ne loro languori, e vi seducono, vi innamorano, vi traggono a se, e vi costringono di rei quasi, a folleggiare a muoversi con loro, a vivere della lor vita.

P. G. Molmenti la quando parla del De Amicis vien a dire che il mondo di De Amicis è una creazione della sua fantasia, certe cose non ci appaiono ma sono vere e il suo mondo è reale perchè l'artista lo sente così e non altrimenti. E noi altrettanto, oseremo affermare del Boito.

Il Giorgio, per esempio, della *Notte di Natale*, con le sue lugubri fantasie, coi suoi spasmi al polor non ci appaga e non possiamo renderci ragione di quel brutto tiro che fa alla crestama briaca di farle saltare colla lama di un coltello un mezzo dente incisivo. Per quanto un gran dotto sia il dottor Gulz del Corpo non ci è dato ammirarlo con quella sua passione, o meglio, pazzia così ardente per la scienza che lo tiene inchiodato per dieci quindici ore al giorno fra cadaveri puzzolenti per istrappar loro il segreto della vita. Saran passioni anche possibili, ma son troppo rare, sono eccezioni.

Ma via di questo, che potenza di colorito in quelle descrizioni! Che verità di vita su que' personaggi! Vuol conoscere lei, mia bella leggittica, la *Carlotta*... Una bella fanciulla ve'... e Camillo gliela pone sott'occhio con due pennellate. E vede la testa da Euterpe, gli occhi lunghi, alzati un momentino nel mezzo, che paiono tracciati con l'arco di un compasso, le labbra scendenti un tantino all'estremità del mento: indi a poco a poco tutto prende colore e vede il biondo-cinereo de' suoi capelli, l'azzurro cupo delle sue pupille, il candore del suo collo, il roseo sfumato delle sue guancie, e via via...

Dall'agosto al novembre, la è un'altra storiella, quella frase del volume che resta più impressa di tutte, e che (giacchè piacque riconoscerlo quello spirito arguto che è il dott. L. Fortis) arieggia l'*Eros* di Giovanni Verga.

Il Verga introdusse in Italia quel genere di letteratura che in Francia incominciò colla *Madama Bovary* di Flaubert e che raggiunse il colmo dell'ardimento colla *Therese Raquin* di Zola. Ed il Boito possiede del Verga l'ardire. Le cose più difficili tentano il Verga, i sentimenti più segreti dell'animo, le più riposte labete del cuore lo seducono e potrebbe dire colle streghe di *Macbeth*: « Il bello è orribile, l'orribile è bello ».

Nel trattare la miseria, la disperazione, il disinganno, il dolore, Verga adopera tutto il fuoco del suo bell'ingegno, vi mette tutta la potenza del suo pennello, e li descrive colla freddezza dell'anatomico; e quasi vi si delizia e palpa le piaghe sanguinose della società senza una lagrima senza un battito del cuore.

All'ingenuo e celestiale sorriso della bionda *Margherita* fa sempre eco lo sghignazzo infernale di *Mefistofele*....

Dall'agosto al novembre è una novella anzi una miniatura linda, tenera pulita senza leccature di lingua e di stile.

Che delicatezza di chiaroscuri! Che morbidezza di pennello! Che impasto di colorito!

57, industriale, celibe, di Moriago Valdobbiadene.
Abr. Clemente fu Giuseppe, d'anni 36, cappellaio, coniugato di Maniago Udine.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 24. — Rend. it. 76.—
I 20 franchi 21.91.
MILANO, 24. — Rend. it. 75.80 76.00.
I 20 franchi 21.91.
Sete. Mercato inattivo.
LIONE, 23. — Sete. Mercato calmo; prezzi facili.

ULTIME NOTIZIE

Mandano da Roma alla *Gazzetta d'Italia*:

Assicurasi che, sabato scorso, arrivò improvvisamente alla capitale il generale Medici, latore di una lettera autografa di S. M. il Re all'on. Depretis; che quindi si tenne alla Minerva un consiglio dei ministri, e che il generale Medici ripartì in seguito alla volta del Piemonte, essendosi soltanto trattenuto sette ore in Roma. Assicurasi altresì che la lettera di S. M. il Re si riferisce alla questione d'Oriente.

Quantunque abbia queste informazioni da buona fonte, tuttavia non ve le trasmetto senza le debite riserve.

Il giornale *La Venezia* reca: Ieri proveniente da Trieste giungeva a Venezia S. M. Giorgio I Re di Grecia.

S. M. fu onsequiata alla Stazione dal console greco, dall'arcivescovo, e da alcuni sacerdoti della chiesa greca.

Egli viaggia in stretto incognito sotto il nome di Duca di Mistrà, insieme ai suoi figli e al barone Guldencrone — Scese all'Albergo Reale Danieli, e rimarrà fra noi due o tre giorni.

La *Gazzetta di Treviso* si meraviglia delle nostre meraviglie perchè i fogli ministeriali vanno insistendo sopra uno scroscio fra Sala e Minghetti, e dice che Minghetti « non accetta né accetterà mai le opinioni del Sella riguardo ad alcune «questioni» e specialmente a quella «che si riflette ai rapporti fra lo Stato e la Chiesa. Il discorso di Legnago verrà a tempo per darci «ragione.»

Ebbene! Questa volta noi aspettiamo la *Gazzetta* non a Filippi, ma a Legnago.

Possiamo essere più discreti? Il ministro Depretis è mediocrementemente soddisfatto della condotta di certi prefetti e della sfacciatata loro ingerenza nelle cose elettorali.

Ignoriamo fino a qual punto l'on. presidente del Consiglio volesse lasciar passare la volontà del paese, questo solo sappiamo che egli avrebbe voluto almeno salvare le apparenze ed evitare la contraddizione che, per effetto della *maladresse* di certi funzionari, risulta flagrante tra i fatti e le dichiarazioni contenute nel discorso di Stradella. (Araldo)

Leggesi nell'*Araldo*, 24:

Ieri mattina è giunto a Roma sir Paget ambasciatore d'Inghilterra presso la nostra Corte. Nelle ore pomeridiane egli ebbe alla Consulta una lunga conferenza col ministro degli affari esteri senatore Melegari.

Si teme a palazzo Braschi che nonostante tutti gli sforzi straordinari che si fanno, le elezioni non siano per riuscire favorevoli al Ministero in quella grande maggioranza che si credeva in principio. Questo timore è confermato dai rapporti di pochi prefetti. (Citadino romano)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 44 s. 66
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 33.7
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

23 ottobre

Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	
Barom. a 0° — mill.	759.6	760.5	762.0
Termomet. centigr.	+12.4	+13.8	+12.1
Tem. del vag. acqu.	8.44	7.66	7.78
Um. int. relativa	80	65	73
Dir. e for. del vento	NE	2 NE	2 NE
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Barom. a 0° — mill. 759.6 760.5 762.0
Termomet. centigr. +12.4 +13.8 +12.1
Tem. del vag. acqu. 8.44 7.66 7.78
Um. int. relativa . . . 80 65 73
Dir. e for. del vento NE 2 NE 2 NE
Stato del cielo . . . nuv. nuv. nuv.

Del mezzodi del 23 al mezzodi del 24
Temperatura massima = + 14.1
minima = + 11.4

CORRIERE DELLA SERA

25 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 24 ottobre

La guerra è dichiarata fra i progressisti delle provincie e quelli del Comitato centrale in causa degli elenchi di raccomandati pubblicati dal *Bersagliere*, che i primi non vogliono accettare e riconoscere. Come la finirà? Non lo so. È certo che il ministro dell'interno vuole i progressisti dei quali il suo giornale ha pubblicato i nomi. Se la sbrighino fra di loro. Intanto fu notato che il *Diritto* non pubblicò i nomi del *Bersagliere* e quindi se ne arguisce che il Ministero non sia concorde in ciò che concerne le candidature alla deputazione. Oh che Ballele! e osano parlar di dissidi nel partito moderato!

Lo seguò con molto interesse le polemiche alle quali dà luogo la lotta elettorale e specialmente quelle che si riferiscono ai candidati delle nostre provincie. Nella *Gazzetta di Venezia*, che sostiene la lotta con intelligenza pari all'energia e che si fa ognor più benemerita del nostro partito, lessi ieri una corrispondenza da Bassano, circa la quale vorrei fare un'osservazione che la *Gazzetta* non ha fatto, ma che mi pare importante. L'on. Secco dichiarò ai suoi elettori d'essersi separato dal ministero precedente anche per l'istituzione della Cassazione Romana.

Ebbene è noto a tutti coloro che hanno qualche conoscenza del retroscena parlamentare che il progetto di legge sull'istituzione delle Sezioni di Cassazione, che l'on. Vigliani dovette presentare per invito della Camera, affine di diminuire gli arretrati di alcune Corti, era modestissimo e si limitava alla istituzione di Sezioni temporanee a Torino e Napoli. Roma non era nemmeno accennata in quel progetto e la ostensione che esso ebbe è dovuta alla Commissione parlamentare, cioè agli on. Mancini e Varè che ne erano i membri più influenti e che da abili avvocati compresero il vantaggio che la estensione del progetto ministeriale avrebbe recato... alla loro professione. Il ministro accettò il controprogetto della Giunta e se non l'avesse accettato povero lui!... gli si avrebbe gridata la croce addosso come nemico di Roma ecc.

Che egli abbia fatto bene o male ad accettarlo non è ora il caso di discuterlo; io credo che abbia fatto bene, ma è davvero sorprendente che l'on. Secco proclamò di aver avvertito il Ministero per una proposta che è dovuta all'uomo che col suo voto egli ha contribuito a far diventare ministro... Per lo meno sarà lecito dire che la logica dell'on. Secco è strana e nuovissima.

La lettera dell'on. Lanza alla *Gazzetta del Popolo* di Torino ha distrutto la triste impressione che avevano prodotto alcuni passi di una lettera di lui all'on. Bonghi, intorno alla quale tenta sollevare uno scandalo il giornale del ministro dell'interno, il quale, ieri sera, per paralizzare l'impressione della franca lettera del Lanza, pubblica per intero quella rubata al Bonghi o da lui perduta. Le dichiarazioni dell'on. Lanza sono però così precise e franche che la nuova macchina elettorale è riuscita assolutamente inutile.

Nella politica estera le notizie sono sempre più gravi. Ormai si ha perduta la speranza che la diplomazia riesca ad impedire lo scoppio della guerra russo-turca e niuno può prevedere le terribili conseguenze di questo conflitto, che può considerarsi imminente. È deplorato da tutti gli uomini di buon senso che la direzione della politica estera dell'Italia sia, in questi gravi momenti, affidata a mani inesperte, ma si spera però che sia vero il detto di un diplomatico estero che l'on. Melegari dice degli spropositi ma non ne fa. Meno male se fosse così!...

Per il 6 novembre sono aspettati altri pellegrini spagnuoli. Dicesi che il Governo voglia vietare i pellegrini

naggi troppo numerosi e non avrebbe torto.

Ieri sera correva voce che il sig. Coello, ministro di Spagna presso il Re d'Italia, avesse data la sua dimissione perchè il Governo Spagnuolo non riuscì, col mezzo dell'ambasciatore presso il Vaticano, ad ottenere dalla Curia una soddisfazione all'ingresso in San Pietro nel dì del ricevimento solenne dei pellegrini.

Da due giorni qui abbiamo pessimo tempo e oggi piove a dirotto.

ESTRATTO DAL GIORNALI ESTERI

Le notizie da Bukarest annunziano che Bratianu abbia intenzione di proclamare a Re il principe Carlo, intenzione ch'egli già aveva fino dalla elevazione al trono del Principe.

La Rumenia vuol dichiararsi affatto indipendente dalla Turchia, abbandonarsi alla protezione delle potenze firmatarie del trattato di Parigi e concludere a tal uopo colla Russia un trattato offensivo e difensivo.

A Bukarest continuano gli armamenti; si vogliono metter in campagna 100,000 uomini; i fucili vennero ordinati a Berlino. Avrà luogo un prestito forzoso o l'emissione di carta moneta.

Il grande comitato degli studenti di Pest tenne la sera del 22 una seduta riferendo sul ricevimento avuto dal ministro Tisza, e decise di fare una processione colle fiaccole davanti al console turco, perchè dalla risposta del Presidente dei Ministri non apparve che una tale dimostrazione potesse avere attive conseguenze. La decisione venne presa per acclamazione. La processione avrà luogo probabilmente giovedì. L'adunanza venne inoltre informata ufficialmente da Vienna che l'autorità ha fermato il telegramma inviato agli studenti di Vienna, perchè prendano parte alla dimostrazione, per cui venne deciso di invitare per lettera la gioventù viennese.

Nel tempo stesso si ha da Agram che l'*Obzor* invita la gioventù universitaria di dirigere a tutte le università della Monarchia una circolare, perchè esse manifestino la loro simpatia agli oppressi *rajah*. E, come si vede, una rappresaglia degli Slavi.

Il foglio russo *Nowoje Wremja* dice che il colonnello greco Bisangios è riuscito a concludere un'alleanza offensiva e difensiva fra la Grecia e la Serbia. Quest'ultima si obbligò a non concludere mai da sola la pace colla Turchia, ed invece la Grecia si obbligò a mettersi in guerra colla Turchia, non più tardi colla fine di quest'anno. Nel tempo medesimo il giornale dice che l'agitazione favorevole alla Russia va attivamente continuando fra la popolazione greca della Macedonia e della Tracia, e che in molti distretti di queste Provincie dei Greci influenti si sono già messi d'accordo coi capi Bulgari per fare una sollevazione in comune in un dato momento.

TELEGRAMMI

Nissa, 21.

(Dal quartier generale turco innanzi a Djunis 20 ottobre, mezzogiorno).

Allorchè stamane io ispezionai il campo di battaglia di ieri contai quattro ridotti in terra e nove piccole trincee prese dai Turchi. Quattro grandi villaggi vennero incendiati dai Serbi durante la ritirata. I ridotti erano ben posti per sei cannoni e per la difesa della fanteria. Innanzi ai medesimi stavano ammassati dei morti serbi, molti in uniforme russo. Tenuto conto della forza della posizione la resistenza non fu punto tenace. Tuttavia la fanteria serba si battè meglio che mai; invece la loro artiglieria si ritirò troppo presto probabilmente

per paura di restar presa nel terreno difficile ed uido.

Dopo la battaglia l'ala sinistra turca stava lungo il ruscello di Djuniska sino al nord di Kavnik; Adil ed Hafuz lasciò alla distanza di un tiro di cannone di fronte a Djunis. Le valorose truppe turche che da trentasei ore non avevano mangiato, vegliarono questa notte autunnale piovosa e rigida, presso i fuochi di campo, e si mossero piene di giubilo, allorchè stamane alle otto le batterie di Hafuz e di Adil apersero il fuoco contro la forte posizione di Djunis e diedero il segnale per continuare l'assalto. La fanteria è fermata per l'assalto, ma non si è ancora avanzata. Sulla fronte della Morava tutte le batterie fanno fuoco. Alexinas viene raggiunto e bombardato da una batteria. Di quando in quando dalla valle della Morava si ode fuoco di moschetteria. Piove e infuria la bufera insistentemente. Se il maltempo non lo impedirà ancor oggi si darà l'assalto a Djunis. (Corr. spec. della N. F. P.)

Pest, 23.

Notizie giunte oggi da Costantinopoli riferiscono che ivi aumentano le speranze sopra uno svolgimento più pacifico della situazione. Queste vengono fondate sul punto che il generale Ignatieff oggi ha smentito decisamente nei ritrovi diplomatici di colà ogni intenzione di provocazioni da parte della Russia. Ignatieff chiederà formalmente che la Turchia si esprima sulle condizioni di pace proposte dall'Inghilterra, perchè la Porta finora non si dichiarò direttamente sulle medesime, ma rispose evasivamente con delle controproposte.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

RAGUSA 25. — Ieri due distaccamenti turchi violarono il territorio austriaco.

NEWYORK, 25. — Una rivoluzione ebbe luogo alla capitale di San Domingo in favore dell'ex presidente González, senza spargimento di sangue. Il presidente Espallat fu deposto ed è partito sotto la protezione di consoli francese ed inglese.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	24	25
Rendita italiana	73 00	73 80
Oro	22 00	21 97
Londra tre mesi	27 40	27 40
Francia	109 75	109 75
Prestito Nazionale	—	49 —
Obbl. reg. Tabacchi	00 —	845 —
Banca nazionale	190 —	1930 —
Azioni meridionali	325 —	328 —
Ob. meridionali	—	228 —
Banca Toscana	—	990 —
Credito mobiliare	625 —	628 —
Banca generale	—	—
Banca italo german	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	—	76 50
Parigi	22 —	25 —
Prestito francese 5 00	104 70	104 65
Rendita francese 3 00	69 37	69 27
italiana 5 00	—	—
Banca di Francia	68 65	69 50

VALORI DIVERSI	165	163
Ferrovie lomb ven.	217 —	215 —
Obbl. ferr. V. E. 1866	259 —	259 —
Ferrovie Romane	225 —	230 —
Obbligaz.	233 —	234 —
Obbl. reg. Tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 15	25 18
Cambio sull'India	8 14	8 12
Consolidati inglesi	94 75	94 93
Turco	10 50	11 10
Vienna	22 —	25 —
Austriache ferrate	268 —	266 —
Banca nazionale	810 —	810 —
Napoleoni d'oro	10 01	9 99
Cambio su Parigi	49 50	49 50
Cambio su Londra	124 80	124 65
Rendita austriaca arg.	65 51	65 60
in carta	61 80	61 50
Mobiliare	146 60	145 25
Lombarda	75 50	75 25
Londra	22 —	25 —
Consolidati inglesi	94 58	94 78
Rendita italiana	69 18	68 78
Lombarda	—	14 38
Turco	103 4	107 8
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	40 38	40 5 8
Spagnuolo	125 8	137 8

Barolomeo Moschin, gerente responsabile.

Avviso III
SEBASTIANO CASALE
Vedi quarta pagina.

SPETTACOLI
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di Boldrini e Diligenti è diretta dall'artista C. Borisi, rappresentata: *Nerone* di P. Cosca. — Ore 8.

ANNUNZI

COLLEGIO-CONVITTO

ARCARI
In CANNETO sull'Oglio
È uno dei più rinomati collegi della Lombardia. Ha diciassette anni di esistenza. Conta cento convittori e più, provenienti da quasi tutte le parti d'Italia, non escluse la Sicilia e la Sardegna. Scuole elementari tecniche e ginnasiali. Spesa annuale mitissima. La direzione, richiesta, spedisce il programma. 2-377

D'affittarsi
PER LIRE 450 ALL'ANNO
APPARTAMENTO
in II Piano composto di 6 locali
in Piazza dei Frutti,
Via Boccalerie
L'applicante si rivolga allo Studio
A. SCALFO in Piazza
dei Frutti. 22-331
D'affittarsi

D'AFFITTARSI
UN SECONDO APPARTAMENTO
signorile ed elegante con pavimento a parquet, nonché condotta d'acqua, in via San Francesco N. 3800.
Rivolgersi alla ditta I. Wollmann.

D'affittarsi

Casa Via S. Francesco, N. 3769.
Casino Via Savonarola, N. 4953.
Casa Via dell'Arco N. 990.
Bottega con 3 locali Via Soccorso, N. 3970.
Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3972.
Casetta e Bottega, Via Soccorso, N. 3973.
Rivolgersi all'avvocato G. Angelo Levi, Via Turchia N. 537. 11 823

Non più Medicine
Perfetta salute
REVALENTA ARABICA
Il problema di ottenere guarigione senza medicine è stato perfettamente risolto dalla importante scoperta della REVALENTA ARABICA la quale economizza cinquanta volte il suo prezzo in altri rimedi col restituire salute perfetta agli organi della digestione, nervi, polmoni, fegato, e in membrana mucosa, rendendo le forze al più estenuati; guarisce le cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, enteroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitatione, tintinnare di orecchie, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, bruciori e spasmi; ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomnie, tossa, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 23 anni d'irrefragabile successo.
Cara n. 67,324.

Sassari (Sardegna) 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare Revalenta Arabica. Non trovavo quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego spedirmene ecc.
Notai Pietro Porcheddu
presso l'avv. Stefano Usui, Sindaco della Città di Sassari.
Cura n. 43,639. Sto Romane des Iles.
Dio sia benedetto! La Revalenta di Barry ha posto termine ai miei 18 anni di dolori di stomaco, di nervi e di debolezza e sudori notturni, per rendermi l'indivisibile godimento della salute.
I. Compere, parroco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 30 volte il suo prezzo in altri rimedi.
In scatole: 1/1 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 63 fr. Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.
Cisa Du Barry & C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori a: PADOVA G. B. Arrighetti, farmacia al Pozzo d'oro; Bobetti, Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Perillo successore Luis, farmacia al ponte San Lorenzo.
PORDENONE: Roviglio, farm. Varascini—PORTOGUARDO: A. Malipieri, farm. — ROVERETO: A. Diego, G. Cattagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacia. — TREVISO: Zanetti. — UDINE: A. Filippuzzi; Comessatti. — VENEZIA: Poncizampironi; Agenzia Costantini; Antonio Avicillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — VICENZA: Luigi Mallo; Valeri. — VITTORIO-VENETA: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Dalla Chiara, farm. Reale. — ORRIGO: L. Giusti. L. Dismutti. 12-958

CASALE SEBASTIANO DI QUI
 Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a **PREZZI DI FABBRICA**. Ve ne sono tessuti a due faccie, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.
 Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.
 Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valgono Cent. 80 al metro ed altri con riga satine da L. 2. Ora vendo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1, 1.10, 1.20 e 1.30.

VERE INEZIONI E CAPSULE
RICORD FAVROT
 Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Gatrane riunite all'azione antientoragica del Goppad. Non disturbano lo stomaco e non provocano né diarree né nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e dell'incontinenza d'urina.
 Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'**INEZIONE RICORD** tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.
VERO SIROPPINO DEPURATIVO
RICORD FAVROT
 Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilite costituzionale. — Esigete il sigillo e la firma di **FAVROT**, unico proprietario delle formule autentiche.
 Deposito Generale: Farmia FAVROT, 402, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

(Dal Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Padova)
R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA
 Il Cancelliere avvia i creditori del fallimento di Gallorani Carlo essersi stabilita la loro convocazione per il giorno 9 dicembre 1876 ore 10 antimeridiane, da seguire in una delle sale di questo R. Tribunale avanti il giudice delegato Suman nob. Marco, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato e sullo stato di unione e per prendere quegli altri provvedimenti che nel loro interesse trovassero opportuni.
 Padova, 21 ottobre 1876.
 Silvestri, can.

Epilessia
 (maladica) guarisce per corrispondenza il **Medico Specialista Dr. Kallisch, a Nossitz, Dresda (Sassonia)**. — Più di 6000 successi.

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA (GRENOBLE)
 Per evitare le contraffazioni, esigete espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Delune & C.** in grandi Caratteri.
 Esigete egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard & Viallet, J. Arnaud, Vendre & Carrier P. & F. Aigoud frères, Dupuy de Bordes & C.**
 Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro.

Tipografia edit. F. Sacchetto
LA FAMIGLIA
 SECONDO
IL DIRITTO ROMANO
 per FRANCESCO SCHUPPER
 Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

VERDETTO FAVOREVOLE DEL CONSIGLIO DI SANITA'
VESCICANTE E CARTA D'ALBESPEYRES
 RACCOMANDATI PER 50 ANNI DALLA SOMMITA' MEDICA
 Vescicanti d'Albespeyres. — Azione sicura e regolare. — Indispensabili ai medici che esercitano in campagna.
 Carta d'Albespeyres. — Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore né procurare dolore. — Estrema pulitezza.
 La parte verso del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.
 Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a Parigi ove pure si trovano le capsule di Raquin.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA
 BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60
 DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867 . . . — 60
 FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867 . . . — 60
 LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867 . . . — 60
 MRSSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. — Padova, 1874 . . . — 2-

Ferrovia VICENZA-THIENE-SCHIO

Kilometri	1			3			5		
	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS
Partenza da Schio	5.10 ant.	11.15 ant.	4.40 pom.						
Arrivo a Thiene	5.28 .	11.35 .	4.58 .						
Partenza da Thiene	5.31 .	11.41 .	5.01 .						
Arrivo a Dueville	5.49 .	12.01 pom.	5.19 .						
Partenza da Dueville	5.54 .	12.07 .	5.24 .						
Arrivo a Vicenza	6.21 .	12.38 .	5.50 .						
Partenza da Vicenza	7.50 ant.	1.10 pom.	6.20 pom.						
Arrivo a Dueville	8.21 .	1.43 .	6.51 .						
Partenza da Dueville	8.26 .	1.51 .	6.57 .						
Arrivo a Thiene	8.46 .	2.14 .	7.17 .						
Partenza da Thiene	8.52 .	2.20 .	7.23 .						
Arrivo a Schio	9.12 .	2.43 .	7.43 .						

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
 CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
 DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
 Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

Padova - Presso i principali Librai - Padova
DALLA
Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco
 NELL'EREMO DI RUA EUGANEA
 RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII
 Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

Padova - Premiata Tipografia Edit. F. Sacchetto
SPIELHAGEN
Rosa della Corte
 NOVELLA
 Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto

OPERE MEDICHE
 a grande ribasso
 VENDIBILI
 ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

Blaesi dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8°. — 50
 Colletti prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12°. — 50
 Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. — 50
 Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova. — 50
 Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici. — Padova. — 50
 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10. — 30.
 MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini. — Padova. — 50
 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. — 9.
 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Venezia, in 8°. — 2.
 LEHFMAYER F. — Principi fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova. — 2.

PADOVA - TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 LUIGI FACCANONI
IL FIASCO GENERALE
 POEMETTO FANTASTICO-GIUCOSO
 che fa seguito al **FIASCO DI TURNO**

LIBRI UNIVERSITARI
 PUBBLICATI
 DALLA PREMATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. — Padova 1873, in 8°. L. 8.
 Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. — Padova 1875, in 8°. — 5.
 CORNELIUS LEWIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comati. L. Luzzatti. — Padova in 12. — 2.
 FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei momenti di Amsler. — Padova 1872 in 12°. — 1.50
 KELLER prof. A. — Il terreno agrario. — Padova 1864, in 12°. — 2.5
 MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. — Padova 1872, in 8°. — 5.
 ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. — Padova 1870. — 6.
 ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. — Padova 1871, con figure. — 3.
 SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. 1ª edizione. Padova, 1874. — 3.
 SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. — Padova. — 8.
 SCHUPPER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. — Padova 1868. — 10.
 Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano. — Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. — 6.
 TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. — Padova 1875. — 8.
 TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraumatica pratica. IIª edizione. — Padova, 1868. — 10.
 Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. — Padova 1872. — 2.
 Id. — Del moto dei sistemi rigidi. — Padova 1868. — 6.

BELLAVITE prof. LUIGI
 CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE
CODICE CIVILE DEL REGNO
 CONTRATTO DI MATRIMONIO
 L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 4

Tolomei prof. Giampaolo
Diritto e Procedura Penale
 Proposti analiticamente ai suoi scolari
 Sediz a nuovo ordine ridotta
 Parte Filosofica
 Padova 1875, in-8. - Lire 9.
 FRANCESCO SACCHETTO

PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO
 RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
Materialista in Campagna
 del prof. G. GUERZONI
 Padova, 1876. From. tip. Sacchetto.